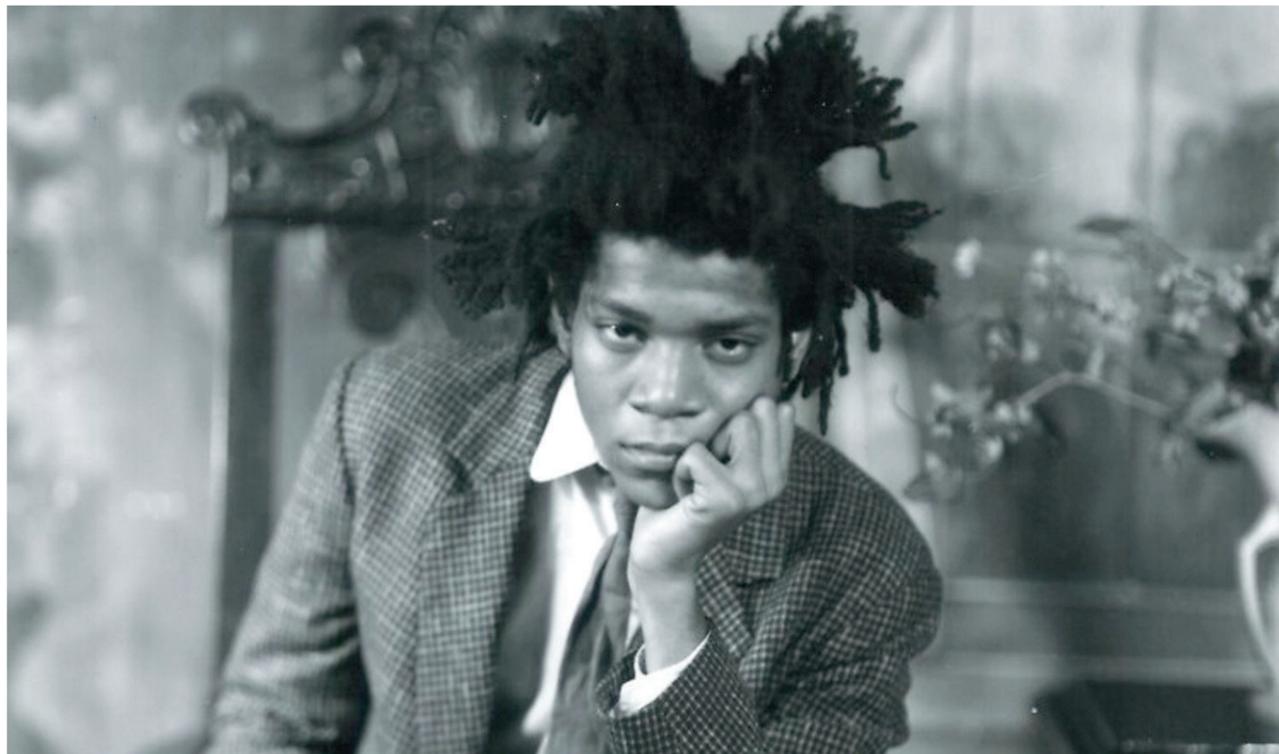


L'OMAGGIO



Jean-Michel Basquiat 1982 © James Van der Zee Archive, The Metropolitan Museum of Art

New York riscopre il genio di Basquiat

Duecento opere dell'artista alla Starrett-Lehigh Building mentre va all'asta «Untitled (Devil)» dipinto a Modena

CRISTIANA MINELLI

A volte ritornano. E a volte non se ne sono mai andati. Jean-Michel Basquiat era (è) fatto così – un fantasma, con origini (artistiche) pure geminiane – che è ancora lì a far vedere chi è. Inaugura sabato 9 aprile allo Starrett-Lehigh Building New York la mostra «Jean-Michel Basquiat: King Pleasure©». Dalla sua morte, avvenuta il 12 agosto del 1988, sono passati oltre trent'anni, più di quelli che lui ha vissuto. Eppure ha segnato il suo e il nostro tempo, nell'arte, nella moda, nel costume, nella musica, nella cultura e anticipato temi cruciali del dibattito contemporaneo: disuguaglianza, giustizia sociale, classismo, oggettivazione delle donne, questione black. Non una meteora ma una stella cometa, presa per la coda dal gallerista Emilio Mazzoli,

che ha allestito la sua prima mostra personale in assoluto e la sua prima mostra europea. Era il maggio del 1981. La scoperta nella notte di San Valentino dello stesso anno, dopo una visita alla mostra newyorkese «New York/New Wave», curata da Diego Cortez. E Modena, che gli è stata culla, nelle pareti espositive, ma anche sotto i portici, davanti allo Snoopy, lungo le strade di una perenne ricerca che ha fatto tappa anche sotto la Ghirlandina, è ancora lì che si stupisce dell'eco, che sembra immortale, della sua arte e del suo talento. Anna Ferri, giornalista e scrittrice modenese, ha dato alle stampe un romanzo che ripercorre la sua vicenda nostrana, «Basquiat, Viaggio in Italia di un formidabile genio» (Aliberti, 2021). Aveva da poco smesso di farsi chiamare SAMO quando ritrasse sua madre, Rossana Sghedoni, allora assistente di Emilio Mazzoli con un casco

di banane. E il dipinto, adesso, chissà dov'è... E ora, distribuiti negli oltre 15.000 piedi quadrati dello Starrett-Lehigh Building oltre 200 dipinti, e disegni, oggetti effimeri e manufatti mai esposti prima restituiranno un ritratto intimo e multidimensionale di Jean-Michel, un allestimento «immersivo», ma che in fondo altro non è che una storia che solo la sua famiglia poteva raccontare. Tutte le opere provengono dalla collezione privata della famiglia Basquiat e, per la stragrande maggioranza, sono inedite. Non manca la ricostruzione del suo studio artistico in Great Jones St. a New York, e della Michael Todd VIP Room dell'iconico nightclub newyorkese «Palladium» per il quale Jean-Michel ha creato due dipinti. «Vogliamo che questa mostra sia una celebrazione esperienziale e multidimensionale della vita di Jean-Michel – ha detto sua sorella Lisane. E

ci saranno anche musica dal vivo, moda, spettacoli, dj set, ballie e programmi educativi». E così non sarà strano vedere, nelle diverse sezioni di mostra, tracce della sua arte e della sua vita personale, le fotografie della sua infanzia, la tessera junior del Brooklyn Museum, le sue pagelle scolastiche, i primi disegni degli amati cartoons, lui fotografato con Ronald Reagan, Liza Minnelli, Madonna, in elicottero con suo padre, sulla passerella di Comme des Garçons, fra cultura pop, musica, personaggi, letteratura e altro ancora. Un evento che mostra l'uomo dietro l'icona, Jean-Michel bambino, uomo, figlio e fratello. «King Pleasure©» – titolo della mostra – prende ispirazione da un dipinto creato da Jean-Michel nel 1987. E del resto, la corona incarna tutto il suo lavoro e per la sua famiglia «lo riassume perfettamente». Sempre a New York, il 18 maggio andrà all'asta il suo «Untitled (Devil)» un'opera di enormi dimensioni, già di proprietà dell'imprenditore giapponese Yusaku Maezawa – il collezionista che finora ha speso la cifra più alta mai raggiunta per un'opera dell'artista – che ora si candida ad essere il pezzo forte della 20th Century & Contemporary Art Evening Sale di Phillips. E anche questa, manco a dirlo, è legata al periodo modenese di Basquiat, in seguito al quale realizzò opere molto grandi e cariche di energia. In una parola, uniche.

LO SPETTATORE SERIALE



La doppia prova di Vigna in uno spettacolo che fa bene al teatro

Andrea Marcheselli

MODENA. Ci sono eventi che segnano precisi periodi nella storia di un paese, solitamente catastrofi, quali terremoti, alluvioni, a volte eruzioni, tempeste, crolli o tragici attentati. In Italia dal dopoguerra in avanti ci siamo fatti mancare ben poco, sotto questo aspetto: il Vajont, il Belice, il Friuli, l'Irpinia sono emblematici, in tal senso, ma ad essi si aggiunge un'altra tragedia che ha lasciato tracce indelebili su una terra e la sua gente, l'alluvione del Polesine del 1951. I più, tra coloro che l'hanno vissuta di persona, sono forse scomparsi, ma una sua narrazione è rimasta nel ricordo collettivo, e ad essa ha attento Matilde Vigna per elaborare «Una riga nera al piano di sopra (monologo per alluvioni al contrario)», suo esordio quale attrice e regista, con la collaborazione drammaturgica di Greta Cappelletti (al Teatro Tempio fino a domenica prossima).

Partendo dall'alluvione dell'autunno del '51 lo spettacolo crea una relazione con una situazione contemporanea, la vicenda di una donna che si trova a fare fronte ad un trasloco che sa di abbandono, di fuga, di separazione da una vita precedente un po' come per quella donna che, nella piena del Po, si era trovata disperatamente aggrappata ad un albero dopo aver visto sparire sott'acqua tutto ciò che aveva. Entrambe avvertono di aver perso il mondo al quale sentivano di appartenere, ma di due situa-

zioni ben distinte in realtà si tratta: una, protagonista di un dramma civile costato morti, distruzioni, emigrazione; l'altra, alle prese con un disastro personale che, al limite, può dirsi ampliabile ad una generazione, afflitta da un'angosciante precarietà emotiva. In comune, hanno tuttavia soprattutto il fatto di dover cercare la strada sulla quale provare a ripartire.

Matilde Vigna sulla scena dà voce ad entrambe le donne, alternandone i toni: quello più assertivo, profondo, in linea con l'austerità della situazione, dell'alluvionata, l'altro invece più leggero, amicale, sicuramente più frivolo, il tutto con l'ausilio dei suoni progettati da Alessio Foglia e le luci disegnate da Alice Colla che incupiscono il racconto del dramma civile e alleggeriscono con ironia quello della giovane alla ricerca di sé stessa.

Più che in parallelo, le storie si snodano intrecciandosi, sfiorandosi, magari, senza però mai incontrarsi veramente, e lo spettacolo procede rapidamente verso una conclusione che non c'è, non ci può essere perché i loro sono disastri su cui si riverbera quello di un'intera società, la nostra.

La giovane attrice/regista è qui protagonista di uno spettacolo fulminante che ne conferma tutte le potenzialità (già premiate da un paio di Premi Ubu), convincente in un complesso gioco recitativo, sapido nell'architettura drammatica. Uno spettacolo, in poche parole, che fa bene al teatro.

MODENA. LUNEDÌ 11 APRILE

Ricordando Mirella Freni serata-evento all'Europa 92

MODENA. È una serata davvero speciale quella in preparazione per lunedì sera al ristorante Europa 92.

Il titolo ha in sé già il programma «Ricordando Mirella Freni», una serata evento in onore del grande soprano modenese con due ospiti d'onore: il soprano Raina Kabaivanska e il maestro Leone Magiera.

Si tratta di una serata che prevede l'esibizione degli artisti Serena Daolio (sopra-



Mirella Freni

no) Marta Lazzaro (soprano) Alessandro Goldoni (tenore) Giorgio Pederzoli (tenore). I cantanti eseguiranno alcune delle arie celebri tra le più amate e interpretate da Mirella nel corso della sua gloriosa carriera. Ad accompagnare i cantanti ci sarà il maestro Luca Saltini. Partecipano allo spettacolo anche Johnny Borelli, accompagnato dal pianista Andrea Coglitore. Sarà presente anche lo scultore Tomaso Bonantini che consegnerà un premio speciale nel corso della serata. La serata avrà inizio alle 19,30 con un ricco buffet e alle 21 è previsto l'inizio del concerto. per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 059-460067.

MODENA

I Rumba de Bodas domani sera al Vibra club

MODENA I Rumba de Bodas tornano a calcare i palchi della nostra regione e la prima data è a Modena: domani, dalle 22.30 al Vibra Club di Via IV Novembre 40. La band porterà sul palco anche l'ultimo singolo, il celebre brano di Casadei «Ciao mare» rifatto in chiave Rumba de Bodas, un omaggio a Casadei e alla Romagna. La cantante del gruppo Rachel Doe, metà afroamericana e metà romagnola, profonda-

mente attaccata alle sue radici, è una moderna donna della balera. Il video, per la regia di Daniele Poli di Street Style Studio, è stato girato nel territorio marittimo di Marina di Ravenna per le scene in barca e al Mama's Club di Ravenna, dove è stata ricreata l'atmosfera della balera. Il singolo, uscito per la label italo tedesca Rubik Media, è disponibile su tutte le piattaforme digitali e in rotazione radiofonica. La versio-

ne della band del brano di Casadei nasce qualche estate fa quando i Rumba dovevano esibirsi sul palco centrale dell'evento «Calici Sotto Le Stelle» a Sant'Arcangelo di Romagna. «Quel giorno era anche il compleanno del grande Raoul Casadei» raccontano i ragazzi, «e per l'occasione l'organizzatore della serata ci chiese di suonare un suo brano, così scegliemmo Ciao mare, che abbiamo arrangiato in stile ska, come da tradizione Rumba. La band è anche tra i dieci finalisti di «1Mnext 2022» per scegliere i tre finalisti che si esibiranno il 1 Maggio a Roma. La finale si svolgerà a porte chiuse e il vincitore assoluto del contest sarà infine proclamato durante il Concertone.